



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

NItaliaessuno si faccia illusioni: sui valori europei della democrazia liberale e sul rispetto dello stato di diritto non si scherza, non si fanno sconti né compromessi.

Chi in Italia pensa che basta rispettare i parametri sul deficit per potersi permettere ministri che considerano nulli gli atti giudiziari perché la magistratura “non è eletta dal popolo” mercoledì si è dovuto ricredere. Così come si è dovuto ricredere chi come il premier ungherese Orban pensa di poter promuovere l’idea della “democrazia illiberale” impunemente, perché protetto dalla sua appartenenza al Partito popolare europeo. Mercoledì la richiesta del Parlamento europeo al Consiglio di attivare l’articolo 7 dei Trattati per monitorare ed eventualmente sanzionare le violazioni dello stato di diritto in Ungheria è stata approvata con 448 voti a favore, 197 contrari e 48 astensioni.

Lo show di Orban, che il giorno prima è venuto in aula a Strasburgo per tentare una difesa in extremis, non ha funzionato. Persino le temerarie aperture ai sovranisti del candidato tedesco alla presidenza della Commissione, il leader del Ppe Manfred Weber, non sono servite a niente. Lo stesso Weber ha dovuto fare marcia indietro e votare con la grande maggioranza del Ppe contro Orban per evitare di restare isolato.

Si tratta della prima volta nella storia dell’Unione europea che l’Europarlamento vota per l’attivazione dell’articolo 7 e, anche se al Consiglio i Paesi

dell’Est probabilmente bloccheranno la procedura, si tratta di un segnale molto netto sul fatto che nell’Ue non c’è alcuna tolleranza per chi mette a repentaglio i valori democratici e lo stato di diritto, né condiscendenza per chi viola i diritti dei propri cittadini.

Il segnale non dovrebbe essere sottovalutato dal Governo italiano e il presidente del Consiglio Conte dovrebbe chiarire subito da che parte sta l’Italia. In aula a Strasburgo infatti gli eurodeputati leghisti hanno votato a difesa di Orban, con lo scandaloso sostegno dei colleghi di Forza Italia, mentre gli alleati di governo grillini hanno votato contro. L’Italia è un Paese fondatore dell’Ue ed è la terza economia dell’eurozona, non un piccolo Paese dell’Est appena uscito da decenni di dittatura, e non può permettersi ambiguità sui valori democratici.

In questa sessione plenaria la nostra delegazione di eurodeputati Pd è stata ovviamente compatta e protagonista nel condannare l’autoritarismo di Orban e nel dibattito di martedì ha rappresentato l’unica voce italiana a difesa dello stato di diritto in Europa, visto che i grillini hanno disertato l’aula in attesa di decidere cosa votare e hanno mantenuto un profilo così basso da scomparire.

Nella campagna per le europee del 2014 avevamo promesso di lavorare per un’Unione europea che non fosse attenta solo alle regole di bilancio e, coerentemente con questo impegno, in questa legislatura abbiamo approvato una risoluzione per chiedere un meccanismo di monitoraggio sullo stato di diritto che sia più flessibile e utilizzabile dell’articolo 7, che necessita l’unanimità degli Stati membri. Inoltre sosteniamo la proposta della Commissione sul prossimo bilancio settennale dell’Ue che prevede di tagliare i fondi strutturali ai Paesi che non rispettano lo stato di diritto. In Italia è bene che non si tardi troppo a capire che questo è solo l’inizio di un processo

che continuerà.

Per capire che l’accordo sull’Ilva andava confermato Di Maio ha fatto pagare agli italiani 80 milioni di euro di costi aggiuntivi. Per capire che le sparate sullo sfioramento dei parametri di bilancio fanno aumentare lo spread Salvini e Di Maio hanno fatto pagare agli italiani circa 4 miliardi di interessi sul debito. Ora, quanto ci metteranno a capire che la strada del sovranismo e della “democrazia illiberale” ci porterà contro un muro? E soprattutto, quale sarà il prezzo che dovremo pagare?



SU ORBAN UNA LEZIONE DI DEMOCRAZIA



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
kashetu.kyenge@europarl.europa.eu

A QUESTA RISOLUZIONE IL PARLAMENTO EUROPEO HA LAVORATO DAL 2011 ATTRAVERSO UN MONITORAGGIO ATTENTO E IMPARZIALE DELLA LEGISLAZIONE UNGHERESE, IN COLLABORAZIONE CON LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E ASSIEME A NUMEROSI ATTORI DELLA SOCIETÀ CIVILE.

E' una lezione di grande democrazia quella che ha dato il Parlamento Europeo con il voto sulla risoluzione che censura le gravi violazioni dello stato di diritto da parte di Viktor Orbán e che invita il Consiglio ad attivare la procedura dell'articolo 7 paragrafo 1 dei Trattati. Un risultato per la verità non del tutto scontato, viste le prese di posizione degli schieramenti di centro-destra, esitanti fino all'ultimo, e il peso sempre crescente delle forze anti-europeiste. Eppure, gli amici di Orbán si sono scontrati con gli amici del popolo ungherese ed hanno perso. Sì, perché questo voto non era diretto agli ungheresi a cui da anni esprimiamo il nostro sostegno e la nostra solidarietà, ma all'operato del primo ministro ungherese Viktor Orbán, che viola sistematicamente i valori su cui si fonda l'Unione Europea. Valori che sono comuni a tutti gli Stati membri, in cui le società sono caratterizzate dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini. A questa risoluzione il Parlamento Europeo ha lavorato dal 2011 attraverso un monitoraggio attento e imparziale della legislazione ungherese, in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali e assieme a numerosi attori della società civile. In questi anni abbiamo ripetutamente messo in guardia il governo ungherese sulle violazioni reiterate allo stato di diritto e, proprio in assenza della volontà

di Orbán di dialogare con le istituzioni europee, abbiamo intrapreso la strada della risoluzione di censura nei confronti del suo operato. Abbiamo votato la risoluzione per tutelare lo Stato di diritto. Perché lo abbiamo fatto?

Per tutelare i cittadini di un Paese, l'Ungheria, che mette a repentaglio il funzionamento del sistema costituzionale e non garantisce l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura. Per tutelarli da un governo che non garantisce pienamente una stampa priva di censura e restrizioni e per garantire che i media dispongano dell'indipendenza sufficiente per svolgere le loro funzioni. Per garantire alle donne ungheresi la piena titolarità dei loro diritti, per far sì che il divieto costituzionale di discriminazione includa anche l'identità di genere, oltre che l'orientamento sessuale e infine per esortare il governo ungherese a ratificare la Convenzione di Istanbul. Abbiamo votato la risoluzione per sanzionare un governo che tollera l'incitamento all'odio nel dibattito politico, nei media e su internet nei confronti delle minoranze, in particolare i rom, i musulmani, ebrei, i migranti e i rifugiati, anche nel contesto di campagne patrocinate dal governo. Abbiamo votato la risoluzione per denunciare i maltrattamenti fisici commessi in Ungheria a danno di richiedenti asilo, migranti e minori non accompagnati ad opera di agenti di polizia, di frontiera e guardie armate.

Abbiamo votato a favore di questa risoluzione per tutelare tutti i cittadini europei. Quale sarà il prossimo passo? Gli Stati membri dovranno ora ratificare la decisione del Parlamento e decidere sulle sanzioni. E l'Italia come si collocherà nello scacchiere decisionale europeo? Il premier Conte farà gli interessi dell'Italia, difendendo la democrazia e lo stato di diritto in Europa? Condannerà il sodalizio Salvini-Orbán? Un sodalizio che è stato confermato dal voto contrario alla risoluzione di tutti gli eurodeputati leghisti e di Forza Italia. Oppure il Premier Conte non si pronuncerà, come hanno fatto gli eurodeputati 5 Stelle adducendo la scusa che l'Ungheria non rientra nel contratto di governo?

Chiunque si allei con Orbán è nemico dell'Italia. Non possiamo condividere i valori di un capo di Stato che si vanta della sua "democrazia illiberale"; non possiamo tollerare chi discrimina, chi viola la libertà di espressione, chi nega i diritti di rifugiati e migranti. Di chi chiude le porte ai ricollocamenti di rifugiati provenienti anche dall'Italia. Di chi nega il principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità.

Noi crediamo in un'Europa diversa, inclusiva e solidale, garante dei diritti e della democrazia di tutti i suoi cittadini. Noi non vogliamo essere complici della disgregazione dello stato di diritto né in Ungheria né in qualsiasi altro Stato membro.

VIA LIBERA ALLA NUOVA DIRETTIVA SUL COPYRIGHT



CON LA NUOVA DIRETTIVA SUL COPYRIGHT - APPROVATA CON 438 VOTI A FAVORE - VINCE LA LIBERTÀ NELLA RESPONSABILITÀ CONTRO LA MASSICCA CAMPAGNA DI INTIMIDAZIONE NEI NOSTRI CONFRONTI REALIZZATA DAI GIGANTI DEL WEB



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

Con il voto della plenaria di Strasburgo sulla riforma della direttiva sul copyright nell'era digitale ha vinto l'Europa della cultura e della creatività contro l'oligopolio dei giganti del web. Con la nuova direttiva sul copyright - approvata con 438 voti a favore - vince la libertà nella responsabilità contro la massiccia campagna di intimidazione nei nostri confronti realizzata dai giganti del web. Il testo della direttiva approvato in Parlamento europeo - e che adesso sarà negoziato nel trilogico con Consiglio e Commissione - tende a trovare un equilibrio tra un accesso ampio ai contenuti culturali, educativi e di ricerca per i cittadini, la tutela della diversità e della qualità culturale e informativa, una giusta remunerazione degli autori e giornalisti, nonché la responsabilità delle grandi piattaforme digitali e la sostenibilità economica delle imprese che investono nella produzione dei contenuti. Un'informazione di qualità e una produzione culturale ampia e diversificata richiede nondimeno investimenti

importanti sulle risorse umane, il cui lavoro intellettuale e creativo va riconosciuto e valorizzato. La nuova direttiva sul copyright va proprio in questo senso e tutela quella che possiamo definire la materia prima dell'Europa: la conoscenza e la creatività.

Obiettivo della riforma è anzitutto garantire il rispetto del principio secondo cui qualsiasi autore di un prodotto creativo, culturale e giornalistico si veda riconosciuta una remunerazione consona ed equa sull'opera da lui o da lei creata e possa vivere del proprio lavoro di giornalista, musicista o artista, anche nel mondo digitale. Si tratta di diritti, non di lusso. E i giganti del web - tra cui Google, Facebook e Youtube - devono rispettare le regole e riconoscere quanto spetta ai titolari di diritti di proprietà intellettuale quando sfruttano i loro contenuti traendone profitti miliardari. La nuova normativa, infine, fornisce certezze giuridiche agli utenti di queste piattaforme e al contempo salvaguarda la competitività dell'industria culturale,

audiovisiva e editoriale europea, senza nessun tipo di censura. Numerose invece son state le fake news circolate, come la cosiddetta link tax o il fatto che la direttiva si sarebbe applicata anche a quei servizi online senza fini commerciali (come Wikipedia), i quali di fatto ne sono esclusi.

Abbiamo combattuto a testa alta - e vinto - non una battaglia di retroguardia, ma di civiltà, in difesa della libertà di espressione, delle diversità culturali, dell'audiovisivo, e dell'editoria europee.

IL DISCORSO DI JUNCKER SULLO STATO DELL'UNIONE



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA HA PARLATO DI UN'EUROPA SOVRANA IN POLITICA ESTERA, IN TEMA DI MIGRAZIONE E IN POLITICA MONETARIA E FISCALE. NOI SOCIALISTI E DEMOCRATICI AVREMMO PERÒ VOLUTO VEDERE ANCHE ALTRI TEMI IN AGENDA CHE CORRISPONDANO PIÙ ALL'IDEA DI UN'EUROPA CHE METTA AL CENTRO DEGLI OBIETTIVI FUTURI IL PILASTRO SOCIALE EUROPEO.



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

Il 12 settembre in seduta plenaria a Strasburgo si è tenuto l'ultimo discorso di Juncker sullo stato dell'Unione dell'attuale legislatura. Il Presidente della Commissione europea ha parlato di un'Europa sovrana in politica estera, in tema di migrazione e in politica monetaria e fiscale. Inoltre, ha giustamente sottolineato anche la necessità di un Consiglio che voti a maggioranza qualificata per poter decidere davvero nell'interesse dell'Unione europea tutta e non all'unanimità, metodo che puntualmente fa prevalere l'interesse del solo singolo Stato membro. Condividiamo pienamente questo punto, da sempre motivo di stallo nelle decisioni in seno al Consiglio, e avremmo apprezzato una risposta positiva da parte del Consiglio stesso a riguardo.

Noi Socialisti e Democratici avremmo però voluto vedere anche altri temi in agenda che corrispondano più all'idea di un'Europa che metta al centro degli obiettivi futuri il Pilastro Sociale Europeo. Un'Europa che dia risposte alle paure dei suoi cittadini, scaturite da

una crisi economica che ha colpito il nostro continente provocando un aumento delle diseguaglianze sociali e culturali. Pensiamo ad esempio a proposte concrete in tema di lotta alla povertà e contro la disoccupazione e che mirino a colmare la differenza salariale tra donna e uomo ancora tristemente presente; a una proposta legislativa sul reddito minimo europeo. Portiamo avanti anche l'idea di Padoan, Merkel e Macron di una sorta di assicurazione europea contro la disoccupazione.

Gli effetti negativi della globalizzazione possono essere contrastati solo tramite un'Europa più forte e sovrana, in quanto crediamo che i Paesi da soli non possono sostenere il peso di un mondo sempre più interdipendente. Abbiamo bisogno di un'Europa unita, autorevole e capace di decidere autonomamente per scongiurare un futuro da vassalli della Cina o degli USA.

Vogliamo un'Europa che lotti per l'equità, per sostituire il sentimento di solitudine con quello di comunità, attenta a difendere i valori fondamentali che

la costituiscono, prendendo in conto l'idea di ridisegnare insieme il patto di stabilità all'insegna di un maggior grado di flessibilità.

Un'Europa che protegge i suoi cittadini invece di punire, è un'Europa che ha un futuro. Nell'Europa del nostro futuro non deve esserci spazio per i populismi né per coloro che non rispettano i nostri valori fondanti.

PROCURA ANTITERRORISMO E DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO



JUNCKER, PARLANDO DELLO STATO DELL'UNIONE, SI È DETTO FAVOREVILE ALL'INSERIMENTO DELLA LOTTA AL TERRORISMO TRA LE COMPETENZE DELLA PROCURA EUROPEA E LA PLENARIA DEL PARLAMENTO EUROPEO HA APPROVATO LA DIRETTIVA CHE INTRODUCE NUOVE MISURE CONTRO IL RICICLAGGIO DI DENARO E LA RISOLUZIONE SUL CONTROLLO DEI FLUSSI DI CASSA



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
caterina.chinnici@europarl.europa.eu

Mercoledì a Strasburgo, nel giorno in cui il presidente della Commissione Europea Juncker, parlando dello stato dell'Unione, si è detto favorevole all'inserimento della lotta al terrorismo tra le competenze della Procura europea, la plenaria del Parlamento Europeo ha approvato la direttiva che introduce nuove misure contro il riciclaggio di denaro e la risoluzione sul controllo dei flussi di cassa. La concomitanza porta a una duplice considerazione in prospettiva. Abbiamo sostenuto con convinzione attraverso il voto questi due testi legislativi, il secondo dei quali coordinato dai colleghi Lopéz Aguilar e Delvaux di S&D. Sono state fissate, fra l'altro, definizioni di reato e sanzioni armonizzate a livello UE, novità da accogliere molto favorevolmente. Infatti, proprio le differenze tra legislazioni nazionali hanno spesso ostacolato la cooperazione tra le autorità giudiziarie e di contrasto, indebolendo la lotta ai più gravi reati transfrontalieri.

È chiaro però che per sviluppare un'autentica politica europea in campo penale occorre andare oltre, e auspico che le nuove disposizioni aprano la

strada a una riflessione ampia in tal senso. È necessario, infatti, continuare a modernizzare il quadro normativo tenendo conto delle strategie di contrasto più avanzate sviluppate da alcuni stati membri e, soprattutto, stabilire una definizione comune di criminalità organizzata più specifica di quella presente nella decisione Gai del 2008. È un passo indispensabile per dare massima efficacia agli strumenti anticrimine sia esistenti che futuri, ed è un obiettivo al quale ho ritenuto di contribuire commissionando all'Università di Palermo un'apposita ricerca, già presentata al Parlamento Europeo.

La seconda considerazione. Ferma restando l'assoluta importanza dell'missione iniziale di Eppo, cioè il contrasto alle frodi contro il bilancio dell'UE, che impoveriscono l'economia lecita e finanziano il crimine, non posso che essere d'accordo sull'estendere la competenza della Procura all'antiterrorismo, idea già espressa nell'ambito dell'impegno portato avanti fin da inizio legislatura per la nascita di questo organismo. Ugualmente a ragione e sulle stesse

basi, però, credo si debba pensare a includere nel mandato della Procura la lotta a tutta la criminalità organizzata transnazionale. Basti un dato: in Europa sono state indagate oltre cinquemila organizzazioni criminali, una minaccia grave e pervasiva che non lascia immune alcun paese membro. Nessuno stato può farcela da solo. Le straordinarie potenzialità della Procura europea, allora, rappresentano a mio avviso una chiara chance da cogliere per rafforzare la risposta dell'UE alla vasta domanda di sicurezza che proviene dai cittadini europei.

L'ELIMINAZIONE DEI RIFIUTI DI PLASTICA



DA RELATRICE SULLE QUATTRO DIRETTIVE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE HO RITENUTO IMPORTANTE SOLLECITARE LA COMMISSIONE AFFINCHÉ PRESENTASSE UNA STRATEGIA SPECIFICA VOLTA A ELIMINARE GRADUALMENTE I RIFIUTI DI PLASTICA. L'OBIETTIVO DEL PARLAMENTO È QUELLO DI SUPPORTARE LA COMMISSIONE VERSO UNA NUOVA ECONOMIA DELLA PLASTICA SOSTENIBILE, IN GRADO DI CONIUGARE SVILUPPO ECONOMICO, PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E SALUTE UMANA



SIMONA BONAFÈ
membro commissione
ambiente, sanità
e sicurezza alimentare

La transizione verso un'economia circolare è un dato di fatto e gli Stati membri devono entrare nell'ottica per cui tutti i prodotti devono essere progettati per essere riciclati, riutilizzati o rigenerati. A partire da quelli in plastica. Da relatrice sulle quattro direttive sull'economia circolare ho ritenuto importante sollecitare la Commissione affinché presentasse una strategia specifica volta a eliminare gradualmente i rifiuti di plastica. L'obiettivo del Parlamento è quello di supportare la Commissione verso una nuova economia della plastica sostenibile, in grado di coniugare sviluppo economico, protezione dell'ambiente e salute umana. Sono ancora troppi i prodotti in plastica sul mercato che non possono essere riciclati o riutilizzati e che, nel migliore dei casi, possono essere smaltiti solo negli inceneritori o nelle discariche, mentre nel peggiore dei casi vengono dispersi nell'ambiente sia marino che terrestre. Il risultato è stata l'adozione di un testo condiviso e ben centrato.

Con questa relazione il Parlamento ha chiesto alla Commissione e a tutti gli stakeholder coinvolti un impegno concreto per un cambio di passo e ha definito una serie di misure per far sì che il fine vita della plastica sia gestito secondo i principi dell'economia circolare, cambiando il modo in cui i prodotti in plastica sono progettati, prodotti, usati e riciclati. Altrettanto indispensabile è una rapida implementazione di misure per ridurre l'impatto della plastica monouso, soprattutto in mare, dove 100.000 tonnellate di microplastiche mettono a rischio la salute dell'ecosistema marino, dei pesci e di conseguenza della salute di tutti noi.

Non a caso mi sono spesa personalmente affinché fossero messe in campo azioni per combattere proprio questo tipo di inquinamento. Ho ritenuto importante introdurre tra queste misure anche quella che prende a modello la best practice toscana di "Arcipelago pulito" supportando i cosiddetti pescatori spazzini che, attraverso la pesca passiva

dei rifiuti, contribuiscono a tenere puliti i nostri mari. Sono orgogliosa che questo progetto pilota, sia nato nella mia regione, la Toscana: anche in base agli importanti risultati ottenuti ci auguriamo che progetti simili siano incentivati in tutta l'Unione europea e che l'onere per la gestione dei rifiuti plastici recuperati dai pescatori non ricada su di loro. Sarà importante che questa misura sia recepita anche nella nuova direttiva sulle infrastrutture portuali attualmente in negoziazione.

Different quality of products in the Single Market



NEL MERCATO EUROPEO ESISTONO INFATTI PRODOTTI CON LO STESSO NOME, LO STESSO CONFEZIONAMENTO E LA STESSA PUBBLICITÀ, MA CHE HANNO COMPOSIZIONI NETTAMENTE DIVERSE SOTTO IL PROFILO DELLE MATERIE E DEGLI INGREDIENTI UTILIZZATI, A SECONDA DEL PAESE IN CUI TALI PRODOTTI SONO ACQUISTATI. SI TRATTA DI UN FENOMENO NON LIMITATO A CIBI E BEVANDE, MA CHE INTERESSA ANCHE ALTRI BENI DI LARGO CONSUMO, COME DETERGENTI O PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE.



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.
europa.eu

In una settimana che ricorderemo a lungo per le sanzioni contro l'Ungheria di Orban e per l'approvazione della nuova direttiva sul Copyright, il Parlamento di Strasburgo si è espresso anche su un tema molto importante per tutti i consumatori europei. Parlo della relazione di iniziativa sui "Prodotti di doppia qualità nel mercato unico".

Nel mercato europeo esistono infatti prodotti con lo stesso nome, lo stesso confezionamento e la stessa pubblicità, ma che hanno composizioni nettamente diverse sotto il profilo delle materie e degli ingredienti utilizzati, a seconda del paese in cui tali prodotti sono acquistati. Si tratta di un fenomeno non limitato a cibi e bevande, ma che interessa anche altri beni di largo consumo, come detersivi o prodotti per l'igiene personale.

È purtroppo evidente come le autorità nazionali competenti, nel quadro legislativo attuale, non siano state capaci di contrastare queste pratiche in modo efficace. È pertanto necessaria una soluzione europea, attraverso misure direttamente applicabili.

Un anno fa, nel suo discorso sullo "Stato dell'Unione", il Presidente Juncker sollevò la questione relativa ai prodotti di doppia qualità dichiarando che nel mercato unico non possano esserci "cittadini di Serie A e cittadini di Serie B". Il riferimento diretto era a quei consumatori, principalmente di paesi dell'est Europa, maggiormente soggetti a queste pratiche scorrette. Solo poche settimane dopo, la Commissione ha pubblicato delle linee guida "sull'applicazione delle norme in materia di tutela degli alimenti e dei consumatori alle questioni di differenze di qualità dei prodotti" ed ha annunciato di voler delineare una metodologia comune per individuare i suddetti casi di pratica commerciale scorretta. Inoltre, in una delle due proposte legislative del suo "Pacchetto consumatori", la Commissione ha proposto una disposizione che mira a fare chiarezza sulle norme relative alla commercializzazione ingannevole di prodotti "a duplice qualità".

In un anno, insomma, abbiamo percorso molta strada. La risoluzione votata questa settimana dal Parlamento ci

porta ancora più avanti, riconoscendo l'importanza di affrontare questo fenomeno alla stregua di una pratica commerciale sleale.

Sia chiaro: con questo provvedimento non vogliamo certamente imporre un prodotto unico o identico in tutta Europa. L'obiettivo, al contrario, è garantire che siano evitate comportamenti scorretti e fare sì che i consumatori di tutti gli Stati Ue siano adeguatamente informati.

IL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ



IL PARLAMENTO EUROPEO HA DATO IL VIA LIBERA AL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ, IL NUOVO PROGRAMMA UE CHE PERMETTERÀ A MIGLIAIA DI GIOVANI DI METTERSI AL SERVIZIO DEI PIÙ BISOGNOSI, OFFRENDO UNA PIATTAFORMA PER AZIONI DI VOLONTARIATO, TIROCINI E POSTI DI LAVORO



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

Il Parlamento europeo ha dato il via libera al Corpo Europeo di Solidarietà, il nuovo programma UE che permetterà a migliaia di giovani di mettersi al servizio dei più bisognosi, offrendo una piattaforma per azioni di volontariato, tirocini e posti di lavoro. È stato un onore contribuire in prima persona alla sua creazione come relatore in Commissione Occupazione e Affari Sociali. Sono stati mesi di intensi negoziati con il Consiglio e gli altri Gruppi politici, ma sono fiero del risultato ottenuto, perché è la dimostrazione della capacità dell'Europa di proporre soluzioni concrete e innovative alle sfide del presente.

Il programma includerà le organizzazioni non governative, gli enti pubblici e le imprese nei loro sforzi per far fronte alle situazioni di bisogno, rafforzando il senso di solidarietà sociale e intergenerazionale. Il budget a disposizione sarà di 375 milioni di euro fino al 2020.

Il programma si pone l'obiettivo di coinvolgere oltre 100 mila giovani europei nei prossimi anni e i primi bandi,

accessibili sul portale dedicato https://europa.eu/youth/solidarity_it sono appena stati lanciati dalla Commissione. Ad oggi le registrazioni sul portale dedicato raggiungono già 70 mila giovani interessati a far parte del Corpo di Solidarietà.

Per il periodo 2021-2027 la Commissione propone di stanziare 1,26 miliardi di euro per allargare il campo di azione del programma e raggiungere circa 350 mila ragazze e ragazzi.

Fin dalle fasi iniziali della discussione mi sono battuto affinché il programma rimanesse il più inclusivo possibile, permettendo a tutti i giovani europei di potervi prender parte, indipendentemente dal loro paese di origine, dalla loro condizione economica o familiare, dalle loro esigenze personali, con un'attenzione particolare ai giovani con disabilità. Era fondamentale garantire principi di equità e pari opportunità; il rispetto di criteri di qualità delle offerte; la possibilità di affiancare a un percorso di volontariato, centrale al programma,

una serie di misure di inserimento professionale, con adeguata remunerazione e condizioni contrattuali garantite. Questo cosiddetto strand occupazionale del programma permetterà di creare delle partnership con diversi attori socio-economici, come le piccole e medie imprese, le camere di commercio, le imprese sociali, ampliando allo stesso tempo lo spettro delle azioni possibili al suo interno.

Era necessario separare meglio le azioni di volontariato dal lavoro, che ritengo debba essere sempre considerato, e retribuito, come tale. Il testo finale fornisce ampie garanzie su questo fronte e sono lieto di vedere le mie proposte essere parte integrante del programma



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

